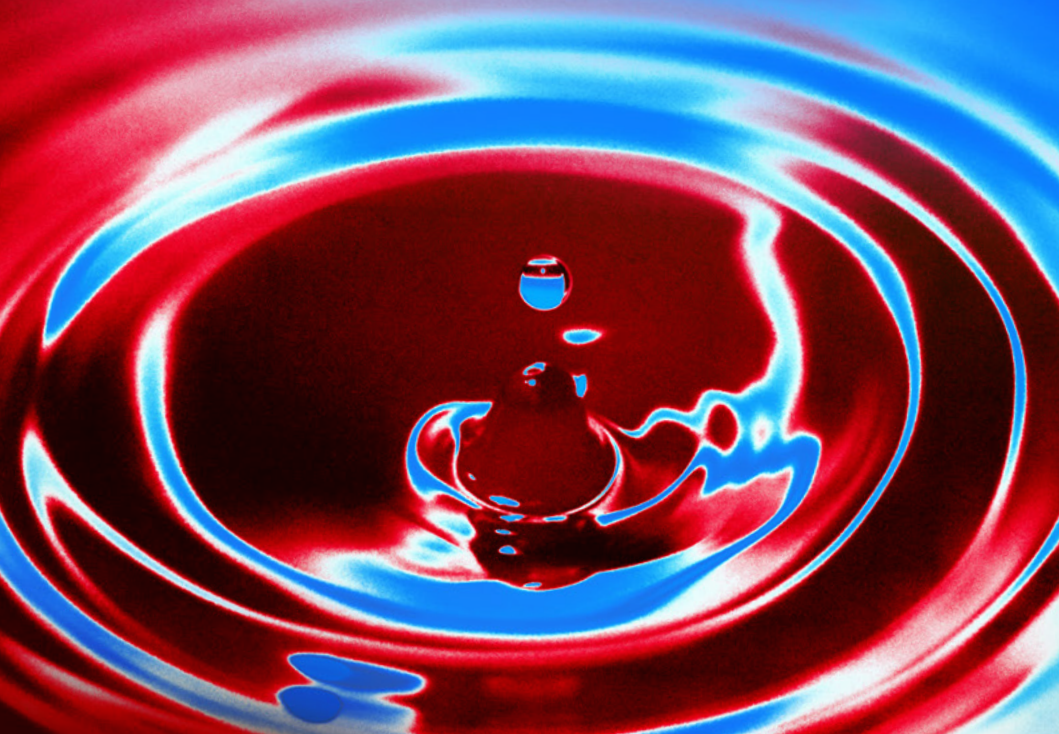
MITO Settembre Musica

20

Harmonia



Notte trasfigurata

8 settembre 2026

ore 17

Tempio Valdese

TORINO

UN PROGETTO DI

Città di Torino

Comune di Milano

CON IL CONTRIBUTO DI

Ministero della Cultura

Regione Piemonte

REALIZZATO DA

Fondazione Cultura Torino

pomeriggi musicali fondazione

www.mitosettembremusica.it **#MITO 2026**

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!

MINISTERO DELLA CULTURA

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.
Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.fpct.it/artbonus oppure chiama il numero 011 0113926

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della carta.

MITO SettembreMusica protegge l'ambiente utilizzando carta certificata FSC (licenza n. SE/011/007)

Il marchio della gestione forestale responsabile
FSC® C018744

Arnold Schönberg (1874-1951)

Verklärte Nacht op. 4, sestetto per archi sulla poesia di Richard Dehmel

Durata ca 30'

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Souvenir de Florence in re minore op. 70
Allegro con spirito
Adagio cantabile e con moto
Allegretto moderato
Allegro vivace

Durata ca 35'

Sestetto Sincronìa
Hans Liviabella, Barbara Agostinelli violini
Leonardo Li Vecchi, Matteo Mizera viole
Enrico Graziani, Danilo Squitieri violoncelli

Sestetto d'archi della
Fondazione SINCRONÌA ETS
Musica Arte Bellezza

Un sentito ringraziamento a Gabriella Toso Ferrero
per la sua generosità a supporto del Festival

Verklärte Nacht

Zwei Menschen gehn durch kahlen, kalten Hain;
der Mond läuft mit, sie schaun hinein.
Der Mond läuft über hohe Eichen;
kein Wölkchen trübt das Himmelslicht,
in das die schwarzen Zacken reichen.
Die Stimme eines Weibes spricht:
Ich trag ein Kind, und nit von Dir,
ich geh in Sünde neben Dir.
Ich hab mich schwer an mir vergangen.
Ich glaubte nicht mehr an ein Glück
und hatte doch ein schwer Verlangen
nach Lebensinhalt, nach Mutterglück
und Pflicht; da hab ich mich erfrecht,
da ließ ich schaudernd mein Geschlecht
von einem fremden Mann umfangen,
und hab mich noch dafür gesegnet.
Nun hat das Leben sich gerächt:
nun bin ich Dir, o Dir, begegnet.
Sie geht mit ungelenkem Schritt.
Sie schaut empor; der Mond läuft mit.
Ihr dunkler Blick ertrinkt in Licht.
Die Stimme eines Mannes spricht:
Das Kind, das Du empfangen hast,
sei Deiner Seele keine Last,
o sieh, wie klar das Weltall schimmert!
Es ist ein Glanz um alles her;
Du treibst mit mir auf kaltem Meer,
doch eine eigne Wärme flimmert
von Dir in mich, von mir in Dich.
Die wird das fremde Kind verklären,
Du wirst es mir, von mir gebären;
Du hast den Glanz in mich gebracht,
Du hast mich selbst zum Kind gemacht.
Er faßt sie um die starken Hüften.
Ihr Atem küßt sich in den Lüften.
Zwei Menschen gehn durch hohe, helle Nacht.

Richard Dehmel da *Weib und Welt (Donna e mondo*, 1896)

Notte trasfigurata

Due esseri, nel brullo e freddo bosco
vanno, rincorsi dalla luna e dentro,
là, nel suo volto, fissano lo sguardo.
Corre la luna sopra le alte querce,
gli splendori notturni non offusca
una nube nel cielo, lacerato dai monti, nere cuspidi dentate.
Ecco, la voce di una donna parla:
io porto un figlio che non è tuo,
peccatrice, cammino accanto a te.
Contro me stessa fui rovina e noia,
più non credevo alla felicità, ma, con ansia, cercavo verità
nella vita, una meta, un fine, e gioia materna;
poi, mi son fatta sfrontata,
e con tremore a un estraneo il mio sesso
ho abbandonato, perché lo avvolgesse;
me ne sentivo, allora, benedetta.
Ora la vita ne ha fatto vendetta:
ora ho incontrato te, te ho incontrato.
Con passi incerti, malferma prosegue.
Guarda lassù: la luna la insegue.
Lo sguardo oscuro annega nella luce.
Ecco, d'un uom parla la voce:
Il figlio che nel grembo ti si è acceso
alla tua anima non sia di peso.
Guarda: chiaro risplende l'universo!
Tutto intorno è fulgore che rischiara,
con me tu avanzi sopra un freddo mare,
ma un tuo proprio calore si riversa
da te in me, da me si versa in te.
Trasfigurato ne sarà l'estraneo bambino,
e tu a me, da me, dovrai generarlo nel mondo,
tu che dai a me questo fulgore
e questa strana metamorfosi che fa me bambino.
Intorno ai forti fianchi egli la stringe.
L'aria in un bacio i due respiri avvince.
Nell'alta, chiara notte i due camminano.

Traduzione di Quirino Principe

Dal programma di sala di Torino Settembre Musica, 18 settembre 2002

Composti entrambi nell'ultimo decennio dell'Ottocento, a meno di dieci anni di distanza l'uno dall'altro, *Verklärte Nacht* di Schönberg e *Souvenir de Florence* di Čajkovskij sono due capisaldi della letteratura per sestetto d'archi, spesso affiancati nei programmi concertistici. A ben guardare, tuttavia, presentano più differenze che tratti in condivisione: il sestetto di Schönberg deriva direttamente dalle esperienze di Wagner e Strauss, quello di Čajkovskij rivela un forte ascendente nel respiro melodico dell'opera lirica italiana; *Verklärte Nacht* è probabilmente il primo esperimento moderno di adattamento della concezione della musica a programma alla musica da camera, *Souvenir de Florence* è un eminente esempio della grande abilità di melodista di Čajkovskij, nonché felice connubio tra oriente russo e occidente tedesco. L'unico comune denominatore è la densa veste timbrica offerta dal sestetto d'archi (due violini, due viole e due violoncelli), un organico che nella storia della musica da camera ha avuto minor fortuna rispetto al più snello quartetto, pur potendo comunque vantare importanti testimoni (Boccherini, Spohr e Dvořák, e i due monumentali Sestetti di Brahms – l'op. 18 e l'op. 36 – dove la scrittura tocca vertici di respiro quasi sinfonico). Scritto in appena tre settimane nel 1899 e presentato a Vienna il 18 marzo del 1902, *Verklärte Nacht* è il primo capolavoro strumentale di Schönberg, un vero e proprio crocevia nella musica tardo-romantica, sospeso tra il rigore formale della "variazione-sviluppo" di Brahms (un'idea germinativa da cui scaturisce un complesso rigoglio di temi che, appunto, sembrano nascere l'uno dall'altro), l'audacia narrativa dei poemi sinfonici di Strauss e il cromatismo di Wagner. La concezione del brano nasce direttamente dai versi del poeta Richard Dehmel, caro a Schönberg, che narrano la passeggiata notturna di due amanti: la confessione di lei, incinta di un estraneo, e il perdono di lui, che permetterà una simbolica trasfigurazione del gelo notturno in una luminosa rinascita.
Dal punto di vista strutturale, l'opera rifugge le rigide etichette della forma-sonata. La sua architettura in un unico movimento segue piuttosto le cinque strofe della poesia, illuminandone i momenti senza pedanteria e senza alcuna intenzione didascalica. Questa struttura è sorretta da una densissima rete motivica: invece di utilizzare ampie melodie distese, Schönberg impiega brevi cellule tematiche, spesso di una sola battuta, sottoponendole a continue metamorfosi per infondere alla musica un'urgenza emotiva quasi febbrile, conducendola attraverso una titanica transizione, psicologica e armonica, dall'oscurità del re minore iniziale alla catarsi del re maggiore finale. Schönberg plasma questo viaggio facendo collidere, attraverso un processo di intensificazione di cellule tematiche al limite dell'angoscioso, due tensioni opposte: la rassicurante polarità degli accordi diatonici e l'instabilità strisciante delle relazioni cromatiche, fondate sui mezzi toni. Modello per questo processo è sicuramente il Wagner del *Tristan und Isolde*: la tortuosità dei motivi e la costruzione di segmenti melodici avviati, interrotti e prontamente sostituiti, realizza un processo di anelante costruzione della mistica unione finale dei due amanti con la natura, che in musica si svela nell'approdo conclusivo in un luminoso re maggiore come una conquista armonica ineluttabile e liberatoria.

Solo nove anni prima, all'inizio del 1890, Čajkovskij partì per Firenze per dedicarsi alla composizione della *Dama di picche*, ultimata in sei settimane. Seguì, immediatamente dopo, il completamento del Sestetto in re minore iniziato nel 1887 e sottotitolato dall'autore "Souvenir de Florence", poiché molto verosimilmente,

stando a quanto testimonia il fratello del compositore, Modest, l'*Andante* fu composto durante il soggiorno fiorentino. Nel contesto del suo stile maturo, il *Souvenir* – opera profondamente legata alla vitalità terrena – si pone in netto contrasto con *La dama di picche* per la sua radiosità e il suo brio. Se si perdona il gioco di metafore, si tratta di un brano luminoso, l'incarnazione ideale di una musica da camera che ha come unico scopo quello di dilettare. «Sto componendo con una fatica inaudita», scrisse al fratello Modest. «Ciò che mi ostacola non è la mancanza di idee, ma la novità della forma. Occorre gestire sei voci che siano indipendenti ma di natura affine. È di una difficoltà incredibile». In vista di una prima esecuzione nel 1890, esortò i musicisti a segnalargli qualsiasi difetto nella scrittura delle singole parti, nelle articolazioni o nelle indicazioni esecutive.

Il sestetto presenta una struttura limpida e un ampio respiro lirico, che alterna continuamente caratteri italiani e russi. Il primo movimento, *Allegro con spirito*, è in forma-sonata, ma non rivela il carattere intimo degli altri primi movimenti dei precedenti lavori cameristici: ha una chiarezza formale straordinaria e un vigore energico molto trascinante. Il secondo movimento è un *Adagio cantabile*, dove dominano il primo violino e il primo violoncello, abbandonati al canto ispirato di una serenata, mentre gli altri strumenti accompagnano con dei pizzicati. Il terzo movimento in la minore ha un palese carattere di polka – nulla di meno italiano, in questo caso – mentre nel movimento conclusivo prende corpo nuovamente una forma-sonata, trattata con grande libertà formale.

Il viaggio in Italia aveva certamente esercitato una profonda fascinazione su Čajkovskij, e il *Souvenir* potrebbe diventarne l'incarnazione timbrica: la si coglie nel ritmo sbarazzino del terzo movimento, nel bordone dal sapore popolaresco del finale e, non da ultimo, nel canto, vera e propria essenza dell'Italia, che permea ogni singolo movimento. Il momento più lirico, l'*Adagio cantabile*, presenta una sorprendente (e sicuramente non casuale) somiglianza con l'intonazione del componimento goethiano *Kennst du das Land* a opera di Hugo Wolf, nel motivo cromatico d'apertura, riecheggiando l'introduzione pianistica wolfiana. Inoltre, nel primo movimento, l'opera sfiora il ritornello di Wolf «möcht' ich mit dir, o mein Geliebter, ziehn» [vorrei fuggire con te, o mio amato], in cui Mignon canta il suo desiderio per la terra dei limoni in fiore: Goethe, Wolf, Čajkovskij... tutti "oltralpini" che immaginavano il Sud con malinconica nostalgia.

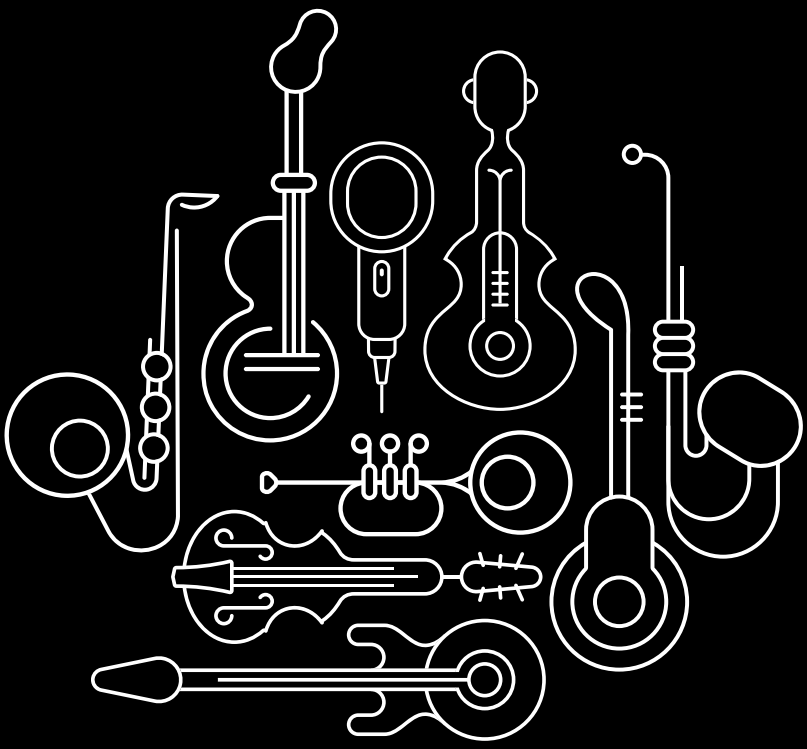
Valerio Sebastiani

Disco/bibliografia a cura di **Alberto Fiabane**

La prima, storica registrazione dell'Hollywood String Quartet di *Verklärte Nacht* costituisce ancora oggi un punto di riferimento per questo brano, precedentemente conosciuto solo nella versione orchestrale. Questi straordinari strumentisti (che accompagnarono spesso Frank Sinatra), prima di entrare negli studi della Capitol nel 1950, suonarono il brano alla presenza dello stesso compositore, che ne fu così colpito ed entusiasta da scrivere personalmente le note di copertina per il vinile originale (Testament, 1993).
Tra le pubblicazioni più recenti (e magnifiche) quella del Quartetto Belcea con il compianto Antonio Meneses al secondo violoncello (Alpha, 2015), e quella del sestetto di Isabelle Faust (Harmonia Mundi, 2020).
Di *Souvenir de Florence* ricordiamo le registrazioni del Quartetto Borodin: la prima storica con Rostropovič (Alto, 2015), la seconda con Bašmet e la Gutman (EMI, 1992) e anche la terza (Teldec, 1993).
Non ci sono molte pubblicazioni in italiano su Schönberg, però consigliamo certamente *Schönberg e Stravinsky. Storia di un'impossibile amicizia* di Enzo Restagno (Il Saggiatore, 2024). Su Čajkovskij la scelta è più ampia: in *Čajkovskij. Guida alla vita e all'ascolto* di David Brown (Il Saggiatore, 2012), per esempio, troviamo una breve guida all'ascolto del Sestetto, con particolare attenzione all'ultimo movimento, il più complesso.

Il **Sestetto Sincronìa** riunisce sei musicisti di alto profilo del panorama italiano ed europeo, accomunati da prestigiose carriere solistiche, cameristiche e orchestrali e da una visione artistica condivisa. Il progetto nasce nell'ambito della Fondazione SINCRONÌA Musica Arte Bellezza, ideata dalla violinista Barbara Agostinelli, da anni professoressa dell'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma e collaboratrice di grandi protagonisti della scena internazionale. Con lei il violinista Hans Liviabella – membro della Chamber Orchestra of Europe e collaboratore di Claudio Abbado – affianca una rilevante attività orchestrale e discografica su strumenti storici di grande pregio. La viola è rappresentata da Leonardo Li Vecchi, prima viola del Teatro dell'Opera di Roma, interprete raffinato formatosi con Bruno Giuranna e attivo anche in ambito cameristico con artisti di primo piano.
Il versante violoncellistico vede protagonisti Enrico Graziani e Danilo Squitieri: il primo, tra i più brillanti violoncellisti della nuova generazione, è stato primo violoncello dell'Orchestra Cherubini e oggi ricopre lo stesso ruolo ne LaFil Filarmonica di Milano; il secondo, dopo aver studiato con i maggiori musicisti dei nostri tempi, è stato primo violoncello degli Archi di Santa Cecilia ed è ora docente presso il Conservatorio "Santa Cecilia" di Roma: suona un Francesco Guadagnini del 1919.
Completa la formazione Matteo Mizera, violista e violinista attivo a livello internazionale e membro del pluripremiato Caravaggio Piano Quartet, riconosciuto con il Premio Abbiati.
Le esperienze dei sei musicisti si intrecciano con alcune delle più prestigiose istituzioni musicali – tra cui l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Philharmonia Orchestra di Londra, il Teatro alla Scala e la Chamber Orchestra of Europe – dando vita a un ensemble che coniuga eccellenza individuale, coesione sonora e profondità interpretativa. https://www.sincroniamusica.it/

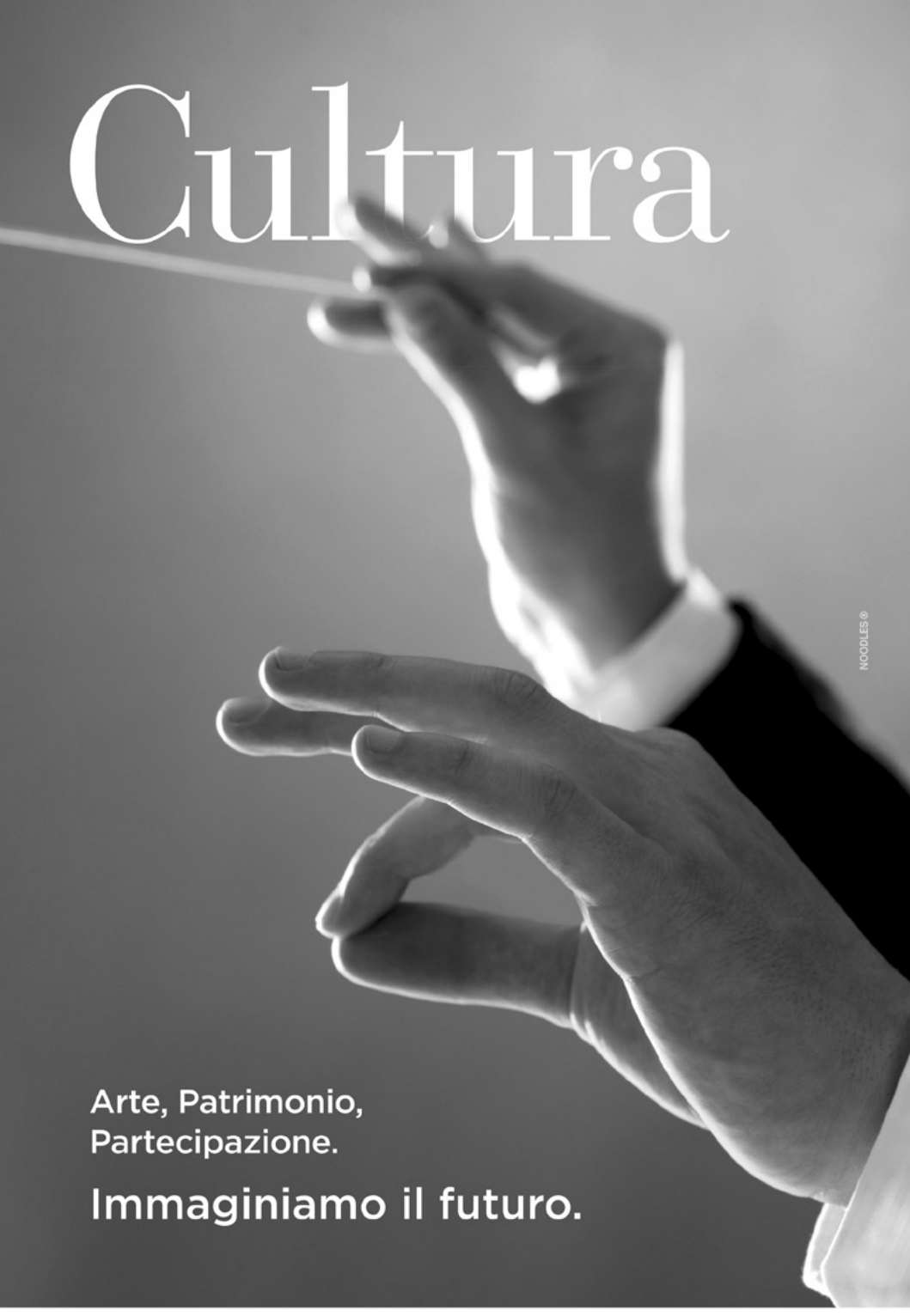
Good energy
Good vibes



Essere sostenibili per noi non è solo realizzare una transizione ecologica giusta, ma anche valorizzare la cultura come motore di crescita: per questo, condividiamo energia ed esprimiamo creatività.

www.gruppoiren.it

iren



www.compagniadisanpaolo.it

Fondazione
Compagnia
di San Paolo

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA SANPAOLO

IKIGAI MEDIA

PARTNER

INTESA SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI

Fondazione Compagnia di San Paolo

Fondazione CRT

SPONSOR

iren

FFM Fondazione Fiera Milano

PIRELLI

CON IL SUPPORTO DI

30 1996 - 2026 JACOBACCI CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai Radio 3

sky CLASSICA

Classica La piattaforma digitale della Grande Musica

CHARITY PARTNER

Fondazione Allegra Agnelli PER LA RICERCA SUL CANCRO CANDIOLO

SCOPRI DI PIÙ SU
mitosettembremusica.it

RIVEDI GLI SCATTI
E LE IMMAGINI DEL FESTIVAL

#MITO2026